



## Supporto medico in emergenza. Prepararsi oggi per riuscire a prevenire domani

Dalla scuola di alta formazione Omnia Secura Academy e dall'11mo Reparto Soccorsi Speciali del Corpo Nazionale delle Guardie ai Fuochi, il racconto avvincente di un'esercitazione congiunta che si è tenuta a Chivasso (Torino), per suggellare il termine di una serie di sessioni formative tenute in precedenza



■ di **Thomas Kurtz**

**Chivasso, Sito 101.**  
I protagonisti della storia  
La **Omnia Secura Academy**

È il comparto formativo della Omnia Secura Servizi: una vera e propria accademia formativa, tra le più prestigiose realtà istruzionali in Italia, che può vantare una pletera di accreditamenti degna di un'università. Specializzata sul settore della sicurezza sul lavoro, sulla security e sull'emergenza medica, si rivolge espressamente alle forze di polizia e militari.

Centro accreditato per la formazione della Regione Lombardia ai sensi della D.G.R. n°2412 del 26/10/11 e relativi decreti attuativi, con NATO Cage Code AQ342 per la fornitura di servizi inerenti la formazione al Governo degli Stati Uniti d'America e alle basi Nato in Italia, offre una formazione di prima qualità nel campo della medicina tattica, che va dal primo soccorso aziendale fino al supporto medico in contesto urbano e tattico, anche in collaborazione con enti ed istituzioni esterne come ad esempio Siberian State University,

AREMT, ASHI, ECSI, e vari altri visibili nella pagina del sito riservata ai riconoscimenti e accreditamenti.

### Il Corpo Nazionale delle Guardie ai Fuochi

È una delle istituzioni italiane meno conosciute, ma non per questo meno importanti. Della Guardia del Fuoco si ha notizia storica già dai tempi dell'Impero Romano: infatti è stata assodata la presenza di veri e propri reparti di pompieri fluviali, il cui compito era quello di impedire gli incendi, sia nei porti che a bordo del-

■ *Esercitazione in merito all'utilizzo del tourniquet in caso di emorragia massiva all'arto inferiore*

le imbarcazioni. Allo stesso tempo il loro compito era quello di mantenere acceso ed in sicurezza il fuoco a bordo delle navi, tanto pericoloso quanto indispensabile per tutte le necessità della navigazione, dalla cucina alla segnalazione, per mezzo di un focolare sempre acceso a cui attingere. Nella Firenze medicea la Guardia ai Fuochi si espanse anche su terra, mantenendo i suoi compiti tipici e la vocazione marittima e fluviale. Ma la vera nascita delle Guardie ai Fuochi, intese come Corpo organizzato sul territorio nazionale, si basa sul Regio Decreto n° 609 del 1940, che istituiva ufficialmente il "Servizio Integrativo Antincendio", sotto la supervisione delle Capitanerie di Porto e dell'allora nascente Corpo Nazionale Vigili del Fuoco. Gli appartenenti al Corpo provenivano dai Pompieri della Marina Militare, con una consistente aliquota di personale proveniente da quella mercantile. Negli anni del dopoguerra il Corpo fu frettolosamente "riorganizzato" in modo da renderlo, in pratica, una realtà privata. La collaborazione con le Capitanerie di Porto e i Vigili del Fuoco proseguì, pur se formalmente riformata in una nuova ottica privata, fino alla legge 850/1973, che ha aperto nuovi orizzonti di impiego nel solco della vocazione originaria.

### Lo scenario dell'esercitazione

Ecco il racconto di questa giornata di corso, diviso in una parte pratica sul campo e una teorica, con esami finali tutt'altro che facili: la politica di Omnia Academy infatti è esattamente l'opposto rispetto a quella di altre realtà. Non si paga per un pezzo di carta, ma si studia e si fatica. Il teatro è una ex zona industriale, ora utilizzata anche come sito addestrativo per le forze di polizia. Sono presenti uomini scelti

tra i migliori elementi dell'11mo Reparto Soccorsi Speciali e un Ufficiale in rappresentanza del Servizio Aereo, attualmente in fase preliminare di costituzione. Dopo mezz'ora di riscaldamento tra corsa, flessioni, squat, trasporto di un manichino da un punto all'altro, si parte con le materie specifiche del corso: ovvero tutte quelle che ricadono sotto il concetto di "care under fire". L'obiettivo è trasportare fuori da una zona di pericolo il compagno ferito e non cosciente, in un'area sicura per entrambi. Trascinando un ferito, ogni singolo metro percorso si fa più pesante, ma quando si arriva al limite è il momento di sforzarsi ancora di più. In questo frangente si ha anche un

vavita assolutamente da conoscere. Si inizia a metterselo da soli, prima su un braccio poi sull'altro, mentre gli istruttori ne controllano il corretto posizionamento. Molto importante è la sua preparazione preventiva: deve essere sempre pronto all'uso anche con una sola mano, non soltanto raggiungibile senza problemi, ma soprattutto predisposto e piegato in modo corretto, per aprirlo in pochi secondi e posizionarlo senza perdere tempo. Si prova su ciascuno, non senza dolore, palpando l'arteria radiale per sentire se la circolazione è stata bloccata, indice questo di un corretto utilizzo. Un'altra prova consiste nel bloccare una mano col duct tape e dell'altra il pollice, viene messa una mascherina



■ *Utilizzo della barella tattica su percorso ad ostacoli e addestramento in merito alla coordinazione della squadra*

primo assaggio della differenza tra i possibili "candidati" al recupero. Il pilota, in tuta da volo e casco, impersona un elicotterista ferito da recuperare, privo del cinturone sulla tuta: una parte di equipaggiamento scontata per il personale di terra, molto utile per prendere il ferito e trascinarlo al sicuro, ma che quando manca fa la differenza. Gli istruttori fanno quindi provare il suo trascinarsi sia senza che con un cinturone e, terminato questo primo esercizio, si familiarizza con il "tourniquet": un presidio sal-

sugli occhi e tutti vengono condotti in uno dei fabbricati del Sito. Occorre mettersi il tourniquet, non solo con le mani già bloccate, ma anche con una sana dose di lacrimogeno. Il senso di questa prova è semplice: rimanere in grado di agire senza distrarsi e senza perdere tempo, anche in situazioni realmente difficili, con le mani bloccate, simulando di aver perso un arto, con solo quattro dita a disposizione e con gli occhi che bruciano. Seguono prove pratiche e spiegazioni teoriche, andando sempre più

in profondità nella materia. Viene spiegato come gestire l'emorragia massiva, che è la prima causa di morte in caso di conflitto a fuoco. Si procede poi con la messa in sicurezza di un uomo ferito, ma armato e in stato confusionale. Il problema è appunto che ha un'arma e che quindi, tra il dolore e la confusione, non è da escludere che possa sparare al soccorritore, confondendolo per un aggressore.

La prova successiva è ancora diversa: dentro uno dei fabbricati gli istruttori hanno approntato una sorta di percorso a ostacoli. Una persona è sdraiata a terra, di nuovo bendata, mentre l'altra, restando al coperto, deve dargli le istruzioni per mettersi al riparo dal pericolo. Qui si capisce il senso del concetto di sicurezza del soccorritore spiegato in teoria. Mentre il "ferito" è sotto la mira degli istruttori, umanamente verrebbe da lanciarsi subito a cercare di portarlo via. Il risultato sarebbe solo quello di essere colpiti a propria volta, restando sul terreno assieme a lui. Si deve invece resistere, rimanere al riparo e cercare di dargli le istruzioni necessarie nel modo più rapido e chiaro possibile. Farlo tra colpi di pistola da 7 J, granate che esplodono e fumogeni che rendono la cosa ancora più difficile, è decisamente impegnativo.

### La sessione d'aula e le conclusioni

La parte teorica riguarda vari dispositivi medici utilizzati dai soccorritori tattici, che vanno dal bendaggio emorragico fino al Celox, ITclamp, XSTAT e l'utilizzo della barella tattica in un percorso con ostacoli da superare che richiedono velocità, coordinazione e tempismo. La giornata è ormai finita. Il programma di istruzione della Omnia Secura Academy è terminato, e i corsisti sono letteralmente a pezzi, sia fisicamente che, soprattutto, mentalmente. Entrare nell'ottica del "care under fire", con tutta la pressione psicologica che comporta dover lavorare in un ambiente ostile e sotto la minaccia di essere feriti o uccisi assieme a chi si cerca di salvare, non è una cosa per tutti.

### Le lezioni apprese

Imparare le tecniche di soccorso in ambiente ostile non è facile, sia a livello fisico che mentale. Sono tecniche delicate ed invasive, che nascono in un contesto militare per dare una possibilità di sopravvi-



■ Messa in sicurezza del collega con deprivatione sensoriale

venza ulteriore ad una persona ferita in zona ostile. Derivano da tutta una serie di studi anche recenti, condotti sui feriti delle guerre in Iraq ed Afghanistan dai medici militari, non solo americani ma anche europei. Gli studi hanno dimostrato che maggiore è la consapevolezza di una persona, maggiori sono le possibilità che possa gestire un'emorragia massiva, salvando un ferito e stabilizzandolo fino all'arrivo di un soccorso, che però non è detto sia immediatamente lì. Queste tecniche, però, hanno un grosso vantaggio: possono essere traslate, senza difficoltà, ad un contesto urbano anche civile, aumentando la possibilità che una persona possa sopravvivere.

Il corso è stato comunque estremamente utile e ha rappresentato il punto di partenza per la probabile formazione futura di un'unità paramedica del Corpo delle Guardie ai Fuochi, che sia in grado di dare supporto sanitario alle FdO e alle Forze Armate, sia su suolo nazionale che all'estero. Gli istruttori della Omnia Secura Academy, durante questa giornata di corso intensivo, hanno reso possibile per le Guardie ai Fuochi esattamente questo: acquisire nuove competenze per dare un servizio migliore, senza chiedere nulla in cambio se non un briciolo di riconoscenza e un sorriso.

■ Dimostrazione dei diversi tipi di agenti emostatici

